

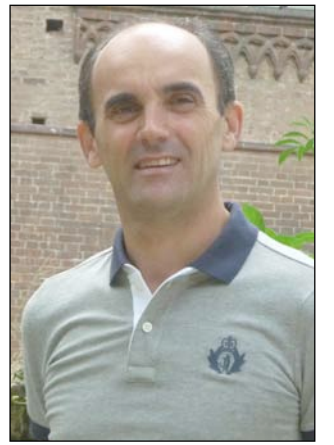
La famiglia al centro della politica

Il Presidente della Cei card. Angelo Bagnasco in un intervento sulla recente manovra finanziaria è tornato a chiedere alle istituzioni che la tutela della famiglia "sia al centro della politica perché altrimenti la società non va da nessuna parte" aggiungendo che "nel quadro della grave crisi la famiglia si è dimostrata un'enorme valvola di sicurezza". In effetti l'attuale drammatica stagione che stiamo vivendo ha accentuato la fragilità del nucleo familiare che ha motivazioni soprattutto di carattere economico: salari insufficienti, difficoltà a trovare casa, incertezza del lavoro, carenza di servizi, sistema fiscale sfavorevole per le famiglie con figli. A ciò si aggiungono segnali preoccupanti che emergono da diverse indagini: paura della recessione, evidente crisi dei consumi, crescita del ricorso al debito, senza dimenticare che nel nostro Paese l'emergenza sociale coinvolge circa 15 milioni di persone di cui la metà ufficialmente sotto la soglia della povertà mentre le altre si collocano poco sopra e quindi sono da considerare ad alto rischio. In

questa situazione è assolutamente fondamentale che il Governo tuteli le famiglie soprattutto quella a basso reddito e quelle numerose ma le ultime manovre finanziarie hanno accantonato tale esigenza. Basti pensare, a riprova, che gli Enti Locali, gli organismi più vicini ai bisogni dei cittadini, hanno subito, con una decisione miope e dannosa, pesanti penalizzazioni con ulteriori tagli e vincoli che si aggiungono a quelli del recente passato. E le ricadute saranno tutti sul sociale: servizi alla persona e alle famiglie in difficoltà, asili nido, mense scolastiche, trasporto per i pendolari, con innalzamento di tasse e tariffe... Anche Pavia sarà coinvolta in questa emergenza mentre crescono i casi di povertà e di famiglie in grave difficoltà principalmente dovuti ad una crescita drammatica dei licenziamenti e se fin'ora la situazione non è precipitata è grazie alla cassa integrazione e ai padri e madri che hanno sostenuto i giovani che hanno perso il lavoro. Encomiabile l'opera della Caritas e del privato sociale ma nulla possono di fronte

all'aumento esponenziale dei casi di difficoltà ai quali bisogna rispondere con impegno sinergico delle istituzioni sul territorio al di là dei colori politici di chi amministra. L'auspicio è che gli Enti Locali concentrino le risorse disponibili in modo selettivo sulle vere priorità per la nostra comunità tra le quali vi è il sostegno alla famiglia, anche in chiave di sussidiarietà. In questa stagione di disorientamento in cui la gente appare intimidita ed egoisticamente arroccata nel fortino delle proprie tutele personali, mi piace ricordare l'invito del cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi che parlando di centralità della famiglia lanciò alcuni mesi fa un appello perché si torni «ad educare con forza alla sobrietà, anche a rischio di risultare impopolari, soprattutto in questa stagione così difficile dal punto di vista economico e finanziario altrimenti sempre più persone verranno coinvolte nel dramma della povertà».

Francesco Adenti
Consigliere comunale-Pavia



Francesco Adenti

L'OPINIONE

TODOS CABALLEROS

Se ci guardiamo intorno notiamo quanto le vie che ogni giorno percorriamo, camminando nel mondo, siano lastricate di buone intenzioni. Non esiste contraddittorio sui valori in sé: pace, uguaglianza, democrazia, difesa dei più deboli, concordia, tolleranza sono sulla bocca di tutti, basta forse mettersi d'accordo sulla loro graduatoria.

Ma qui cominciano i guai perché si comincia a litigare sui criteri, sui metodi e sulle priorità di questa ideale classifica, forse uno viene prima, forse l'altro viene dopo, come se non potessero coesistere nei fatti: ognuno paga il tributo alle proprie tradizioni culturali e alla propria appartenenza ideologica, questi retaggi sono pur sempre parte della storia universale la cui vicenda si sono in fondo originate semplicemente a partire da differenti punti di vista sulle cose.

Per non parlare della libertà e della giustizia: dopo guerre, delitti, reati e nefandezze di ogni tipo ora sappiamo finalmente di cosa si tratta. Infatti, per avvalorarne il significato, siamo poi tendenzialmente portati a cercarvi ogni possibile coincidenza con i nostri personali interessi. In genere ogni valutazione parte sempre da un originario vizio di soggettività. Attribuiamo ai principi universali il vissuto delle nostre esperienze, non si può negare infatti che ogni pianta germoglia dalle proprie radici.

E così va in scena ogni giorno la stessa rappresentazione: in nome dei valori si assiste a un tutti-contro-tutti generale, ognuno si scaglia contro qualcun altro, "ci si batte", si lanciano invettive e anatemi, si pongono ultimatum. Come si dice, "Parigi val bene una messa" (ma vedo che anche per Roma la coda è abbastanza nutrita).

Non riusciamo più a commuoverci quando leggiamo o ascoltiamo proclami in nome degli ideali perché siamo ormai talmente disincantati dal doppiogiochismo generale da leggerci istintivamente i tratti di qualche malcelato tornaconto.

Basta qualche esternazione televisiva del sapientone di turno - di esperti, si sa, ce ne

sono in giro molti - o l'intervista al mercato della casalinga ingenua ma bene informata per suscitare sentimenti di condivisa indignazione o per tacitare le coscienze dell'immaginario collettivo.

Ma sia le dotte analisi introspettive che le reiterate invocazioni sulla falsariga del "sia fatta giustizia!" evocano scenari di pelosa demagogia, processi sommari e puzze patibolari. Ogni cosa al suo posto.

La comunicazione sociale si esplicita sovente attraverso la spettacolarizzazione dei sentimenti e le esternazioni ad effetto ma occorre pure sottolineare che commenti, esecrazioni, giudizi o semplici opinioni riguardano sempre gli altri: se infatti si raccogliessero pareri sugli stessi intervistati prevarrebbe forse l'elenco dei diritti negati.

Ognuno è portatore sano di aspirazioni represses, in genere per colpa della società o del destino cinico e baro. Avrei fatto... avrei detto... avrei potuto: quante carriere spezzate, quanti sogni irrealizzati, quante ascese mancate, quante ali tarpate.

Al gratta e vinci della vita i fortunati sono sempre gli altri. Quando poi si organizzano gli eserciti per affrontare le variegate battaglie esistenziali, scartate le trincee e le prime linee, gli avamposti e le staffette, tutti cercano un posto da graduato.

Su cento aspiranti combattenti la maggior parte si sente "generale", alcuni vorrebbero fare almeno il "colonnello", pochi accetterebbero di essere soltanto "caporale" e una esigua minoranza - da contare sulle dita di una mano - potrebbe accontentarsi di partire come "soldato semplice".

Nel caravanserraglio delle armate in campo si sparano i tappi e i fuochi di artificio.

Francesco Provinciali



Francesco Provinciali

Nei brevi frammenti narrativi raccolti in questo libro ci sono molti spunti per una doverosa riflessione che riguarda il mondo degli adulti e - in particolare - i genitori.

Lo scenario dove si muovono i vari personaggi è diversificato ma sempre significativo, ogni storia è unica ma nelle vicende si scorgono le tracce di analogie e verosimiglianze con le percepibili realtà del nostro quotidiano. Non è necessario essere "specialisti" per cogliere in certe situazioni che riguardano il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza le tracce del dolore e della sofferenza, per leggersi le evidenze palesi o intuire la presenza di ferite nascoste, è sufficiente prestare attenzione ai sempre più ricorrenti fatti di cronaca.

Direi: basterebbe guardarsi attorno con maggiore attenzione e più acuta sensibilità. Uno dei segni più eloquenti di questo nostro tempo consiste proprio nella tangibilità dell'esistenza, siamo tutti protagonisti e comparse nel film della vita: oltre la soglia di ogni casa - intendo dentro e fuori - c'è il mondo infinito e variegato delle relazioni e dei sentimenti, degli affetti, del dolore, della gioia e della sofferenza.

In tutte queste vicende di minori emerge un filo conduttore, che tesse l'ordito e la trama delle storie: la sofferenza dei piccoli protagonisti, sia che vivano in un contesto fatto in prevalenza di disattenzione, solitudine, violenza o abbandono, sia che la natura altamente conflittuale dei rapporti tra i loro genitori - padri e madri in perenne, astiosa contesa per la gestione della loro vita - li renda alla fin fine soccombenti, vittime lacerate da interessi contrapposti, stritolati nella morsa dell'amore fino a diventare spenti figli dell'egoismo. Situazioni ricorrenti, di cui ci giungono gli echi di cronaca dei fatti più eclatanti - suscitando sentimenti ed emozioni sempre forti. Più spesso - invece - storie che restano sottotraccia, occultate dall'indifferenza degli adulti e dalla oggettiva debolezza dei bambini e degli adolescenti, non sempre in grado di comunicare la propria sofferenza interiore, di essere ascoltati, compresi, aiutati.

Di tutto ciò che da sempre si pensa, si dice e si scrive sull'infanzia la vita restituisce a volte solo le apparenze e le illusioni: che lo facciamo intenzionalmente o no, non di rado riescono proprio gli adulti, con i loro comportamenti, a separare le favole dalla realtà. Basta guardarsi intorno per capire che ben poco di quello che ci circonda è fatto a misura dei bambini: adulti in fretta, adulti subito.

Figli poco amati, certe volte ripudiati da un lato e figli contesi, consumati e spenti da genitori conflittuali dall'altro: non sono categorie inventate per classificare in qualche modo dei frammenti narrativi raccolti ma appartenenze che si generano in una realtà sempre più polarizzata, lontana da una sostenibile idea di normalità. Riesce difficile vivere dando la giusta misura alle cose: perfino il sentimento dell'amore verso chi si è generato può oscillare tra l'assenza totale e l'appropriazione assoluta. Questa giusta ed equilibrata misura risponde in genere più alla propria coscienza che a regole imposte dall'esterno, inutile cercarla altrove.

L'amore vero è quello di cui sentiamo parlare ormai da sempre: il sentimento che si divide tra dono e sacrificio e che comprende entrambi. "Adesso sei qui, mi prendo cura di te, sei tu la cosa più importante della mia vita e so che tu hai bisogno di me": se un figlio cresce circondato dall'amore ne apprende gli alfabeti e vi riconosce i suoi rassicuranti riferimenti affettivi.

Chi vive nell'amore a poco a poco lo impara e "sa dell'amore".

"Figli smarriti" di Francesco Provinciali con la prefazione di Maria Rita Parsi (Editrice San Paolo, euro 14,00)

Chi vive nell'amore a poco a poco lo impara e "sa dell'amore".

"Figli smarriti" di Francesco Provinciali con la prefazione di Maria Rita Parsi (Editrice San Paolo, euro 14,00)

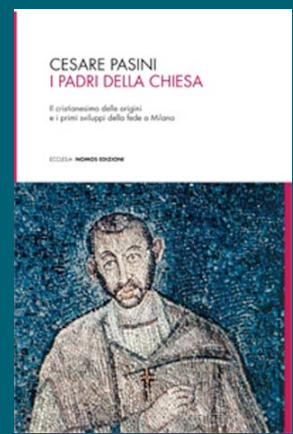
PROPOSTE DI LETTURA: I PADRI DELLA CHIESA, LEZIONI SUL CRISTIANESIMO

Cesare Pasini, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, ha raccolto ne *I Padri della Chiesa* le lezioni di patrologia tenute ad un corso di teologia per laici. Nell'introduzione l'autore spiega i motivi che lo hanno indotto a pubblicare il volume e i criteri adottati nella scelta di temi e testi. Alla voce di mons. Pasini - che illustra fatti storici e rievoca vicende - si affianca quella sempre affascinante dei Padri che con i loro scritti completano l'argomento. Nel ripercorrere con sistematicità la storia dei Padri dal I secolo alla metà del V, Pasini inizia dalle vicende e dai "primi problemi che affiorano nelle comunità cristiane" e il ruolo svolto da Clemente Romano e Ignazio di Antiochia. L'autore parla poi della Didaché e delle opere apologetiche, passando alle vicende riguardanti la lotta contro lo gnosticismo condotta da Ireneo di Lione, soffermandosi su Tertulliano, Cipriano, gli inizi della letteratura cristiana, l'opera di Origene, le figure di Antonio, Martino,

dei Padri del deserto, di Basilio di Cesarea e Gregorio di Nazianzo. Un blocco di quattro capitoli è dedicato a sant'Ambrogio nei quali Pasini ripercorre la vita, i primi passi del suo ministero episcopale "nella linea di fede del Concilio di Nicea", la sua predicazione "totalmente impegnata e impertinente sulle Scritture" e il suo prodigarsi nelle complesse vicende civili e sociali del tempo. Molto belle sono le sottolineature riguardanti gli scritti ambrosiani come ne l'educazione delle vergini in cui si possono ricavare "indicazioni più generali sull'insegnamento di Ambrogio riguardo al tema della spiritualità" e la bella (e molto attuale) considerazione (e lezione) sulla libertà contenuta in una lettera scritta a Simpliciano: "ti sembra forse libero chi compra i voti col denaro, chi cerca l'applauso del popolo più che il giudizio dei saggi? [...] Ritengo, infatti, che la libertà non sia un dono, ma una virtù che non viene concessa dai voti altrui, ma viene rivendicata e posseduta median-

te la propria grandezza d'animo". I Padri della Chiesa (che contiene molto altro ancora) è un'opera che fa conoscere bene la nascita, le vicende e le problematiche del cristianesimo delle origini. Mons. Cesare Pasini è una guida sapiente e competente che conduce il lettore nell'affascinante mondo dei Padri, riuscendo a suscitare interesse sulla loro vita, sulle loro opere e sulla loro testimonianza. La sintesi che ben descrive il frutto che si può cogliere ed assaporare dall'attenta lettura del lavoro di mons. Pasini, la mutuiamo da un passo del Discorso ai giovani di Basilio di Cesarea, parole che magistralmente colgono l'essenza del libro: "come le api, a differenza degli altri animali che si limitano al godimento del profumo e del colore dei fiori, sanno trarre da essi anche il miele, allo stesso modo coloro che in tali scritti non cercano soltanto diletto e piacere, possono anche ricavarne una qualche utilità per l'anima".

Tino Cobianchi



Cesare Pasini - I Padri della Chiesa
Nomos Edizioni. Pagine 272
Euro 19,00

PARTECIPA ANCHE TU AL CENTRO LA PIRA

Se desideri partecipare alle attività del Centro culturale Giorgio la Pira o solo avere maggiori informazioni scrivi all'email centrolapira@libero.it ti risponderemo tempestivamente.